

"Subito la riforma in Parlamento"

Legge elettorale l'ultimatum di Napolitano

ROMA — Appello di Giorgio Napolitano perché venga portata in Parlamento una proposta di legge elettorale da votare anche a maggioranza. «Non ci sottrarremo» assicura il presidente del Senato, Renato Schifani. Ne prende atto il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Ne interesserò la capigruppo». Si dicono «assolutamente pronti» anche Bersani e Alfano.

ALLE PAGINE 10 E 11

Le riforme

Legge elettorale, scossa di Napolitano "Basta rinvii, si decida a maggioranza"

Fini: è ferma al Senato. Pd e Pdl: ok, ma restano le distanze

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

LUBIANA — La lettera-ultimatum arriva sulle scrivanie dei presidenti delle Camere mentre Giorgio Napolitano sta ormai per lasciare Roma per Lubiana, dove da ieri sera è in visita di Stato per due giorni. La nuova legge elettorale, avverte il capo dello Stato, «è ormai opportuna e non più rinviabile». Non è certo il primo appello a cambiare subito il Porcellum, ma stavolta c'è qualcosa di più. Perché Napolitano sollecita, di fronte alla melina e al gioco di veti che rischiano di insabbiare la riforma, di procedere rimettendo «alla volontà maggioritaria delle Camere la decisione sui punti che non risultassero oggetto di più larga intesa preventiva». Se non ci sono larghe intese, si proceda con chi ci sta. Insomma, scrive il presidente della Repubblica a Schifani e Fini perché i segretari politici intendano, è tempo di andare verso un «confronto conclusivo», che è bene «non resti ulteriormente chiuso nell'ambito delle consultazioni

riservate dei partiti». I presidenti delle Camere, si augura Napolitano, possono autorevolmente sollecitare la presentazione in Parlamento di «una o più proposte» di legge per cambiare quella attuale.

Tradotto, è la richiesta del capo dello Stato alle forze politiche di giocare a carte scoperte sull'unico tavolo che conta: quello del Parlamento. E così facendo Giorgio Napolitano punta a stanare chi magari tesse di giorno e disfa di notte, con la segreta speranza di arrivare al voto tenendosi la legge porcata

**Casini glissa sul
Monti-bis: non
dobbiamo distrarci
Vendola contro il
premier: impudico**

firmata da Calderoli. Il presidente del Senato e quello della Camera promettono che convocheranno ad horas i capigruppo per portare in aula il confronto. Fini si toglie un sassolino dalle scarpe: «È dal 2010 che il Senato si è impegnato a discutere la riforma, per un do-

veroso rispetto la Camera non ha avviato una discussione parallela».

Tutti i partiti si dicono d'accordo con Napolitano. Bersani è disponibile a discutere «da domani mattina», e altrettanto Alfano che si dichiara apertissimo a «valutare diverse ipotesi nel confronto in Senato». Anche se il Pdl con Gasparri e Quagliariello chiede che si leghi la riforma elettorale alle riforme istituzionali e al semipresidenzialismo. Che però — e lo stesso presidente della Repubblica aveva chiuso la porta a riforme «radicali» per cui non c'è il tempo né il clima giusto — è giusto il grimaldello che rischia di far saltare tutto.

Un appello, quello di Napolitano, che si intreccia con le grandi manovre attorno a Mario Monti, apparso sensibile all'ipotesi di continuare il lavoro da premier anche nella prossima tornata con una larga coalizione, tanto che in una cena riservata con i suoi avrebbe risposto con un «ci penserò ma questo non è il momento» all'invito ad una ricandidatura.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Ma l'esercizio sul Monti-bis per Casini «non ci deve distrarre», e per Cicchitto «niente laboratori per escludere il Pdl». Ma c'è tutta un'aladello schieramento decisamente contraria a che il professore resti in sella. Vendola parla di «impudicizia ambrosiana» del premier che lega spread e incertezza economica, e che «non può rappresentare una liquidazione coatta della nostra democrazia». E per l'Italia dei valori «al peggio ci deve essere un limite, quindi no secco alla riconferma di Monti, una evenienza «da scongiurare a priori visto il fallimento del governo attuale» secondo il capogruppo Belisario.

Ma è il nodo riforma elettorale a tenere, concretamente, banco. Il presidente della Repubblica ricorda che consultò in gennaio tutte le forze politiche ricevendone «indicazioni largamente convergenti anche se non del tutto coincidenti a favore di una nuova legge». Stanno però «purtroppo trascorrendo le settimane senza che si concretizzi la presentazione alle Camere del progetto», e questo proprio da parte dei partiti che «hanno da tempo annunciato di voler raggiungere in proposito un'intesa tra loro». Il tempo ormai è scaduto.

I personaggi



BERSANI

Il segretario del Partito democratico si è detto assolutamente pronto a discutere, "da domani mattina" la riforma elettorale in Parlamento



ALFANO

Il segretario del Popolo della Libertà si è dichiarato apertissimo a "valutare diverse ipotesi nel confronto in Senato"



CASINI

"Il Parlamento - dice Casini - esamini subito la legge elettorale accogliendo il giusto monito" di Napolitano "e rispondendo alle attese dei cittadini"



AFFONDO

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri ha invitato il Parlamento ad approvare una nuova legge elettorale